

GIUSEPPE VERDI

ALZIRA

L' *Alzira*, opera tratta da un dramma di Voltaire, è probabilmente la meno conosciuta delle sedici opere che Verdi compose e fece rappresentare nell'ambito del breve periodo dei dodici anni precedenti il *Rigoletto*, il suo primo successo mondiale.

È senza dubbio l'opera meno rappresentata di Verdi. Appena dopo pochi anni dalla sua prima rappresentazione a Napoli, *Alzira* scomparve per più di 110 anni fino a quando venne riscoperta un po' di anni fa a Roma.

Verdi stesso, si dice, abbia giudicato la sua opera Inca così: "Quella è proprio brutta".

Giudicandola lui stesso così non poté che contribuire alla cattiva reputazione di quest'opera negli ambienti artistici musicali. Non sappiamo, in effetti, se *Alzira* avrebbe avuto un destino diverso se Verdi si fosse tenuto per sé il proprio giudizio.

Il fatto sta che questa fu l'unica opera rifiutata da Verdi ed una delle poche ad essere scartata da molti biografi; certo è più facile avvalorare il giudizio del compositore piuttosto che essere oggettivi.

Nella letteratura sono pochissimi i cenni ad *Alzira* e moltissimi i giudizi di parte. Quest'opera comunque non deve invidiare niente alle altre dodici opere di quel periodo per quanto riguarda la musicalità e l'ispirazione. *Alzira* è un tipico prototipo di quegli anni, ai quali Verdi si riferiva chiamandoli "gli anni di galera". Si chiamavano così perché in quegli anni Verdi era costretto a comporre un'opera dopo l'altra senza pausa, come un galeotto schiavo, in modo da soddisfare l'appetito insaziabile di coloro che andavano all'opera per assistere a trame sempre più azzardate e più orrende. È vero pure che Verdi voleva comporre queste opere in modo da rinforzare la sua fama ancora incerta.

Alzira fu composta durante la fase più caotica degli anni della "galera", ossia i diciotto mesi dal novembre 1844 al marzo 1846 in cui Verdi completò e produsse quattro opere.

C'erano: *I due Foscari*, *Giovanna D'Arco*, *Alzira* e *Attila* - il gruppo di quattro opere basato su soggetti letterari che furono composte tra i due grandi lavori: *Ernani* e *Macbeth*.

L'irrequietezza di Verdi, la grande tensione psicologica e fisica durante quei mesi ebbero ripercussioni sulla sua salute proprio mentre stava componendo *Alzira*. Inoltre anche la tensione legata alla voglia di comporre un'altra opera di grande successo dopo *I Due Foscari* e *Giovanna D'Arco* furono determinanti nella stesura di *Alzira*.

Infatti *Alzira* fu composta in soli 20 giorni. In queste condizioni la creatività di Verdi si affievolì. La struttura generale di quest'opera in due atti dà l'idea di un'opera irregolare, ruvida, e rivela una composizione affrettata, indifferenziata.

FOTO DI SCENA



Ma il fatto che *Alzira* non riscosse lo stesso successo di *Ernani*, composta due anni prima e basata su una storia contemporanea di Victor Hugo, è da imputare anche all'argomento non facilmente adattabile al teatro. Non è infatti una coincidenza che Verdi sei anni più tardi riscosse un'enorme successo con un'opera nuovamente ispirata ad una storia di Victor Hugo ossia *Rigoletto*.

Infatti la moderna estetica di Hugo collimava perfettamente con la concezione puramente scenica dell'opera di Verdi. Si può dire che Verdi ha trasferito al teatro l'estetismo di Hugo.

Alzira d'altronde è un'opera di Voltaire del diciottesimo secolo, dunque dell'Illuminismo, infatti risalta la razionalità ed il ragionamento. *Alzira* è un'opera molto filosofica in cui personaggi e scena sono solo un contorno di circostanza. I protagonisti di quest'opera sono più che altro i conflitti interiori, etici e morali.

Insomma un'opera alla quale si sarebbe opposto lo stesso Hugo (e probabilmente lo fece). Voltaire in questa loquace opera in cinque atti esplora un più umano concetto di cristianesimo rappresentato da un triangolo amoroso coinvolgente un conquistatore spagnolo "cristiano", un capo Inca "barbaro" ed una bellissima vergine indiana (che ama solo l'Inca).

Voltaire, chiaramente in opposizione ai sentimenti naturalistici inseriti nell'Illuminismo, profondamente reazionario e colonialista, abbraccia la civiltà occidentale. Nella prefazione del dramma del 1736 Voltaire spiegò le sue intenzioni, enfatizzando che il suo non era un pezzo concernente la fede religiosa, ma piuttosto riguardante lo spirito della religione che è più importante delle virtù della natura.

"La religione di un barbaro consiste nel sacrificare ai suoi dei il sangue dei suoi nemici. Un cristiano maleducato è poco migliore. Al cristiano la religione significa osservare inutili pratiche con grande assiduità nonostante venga meno ai suoi doveri di esser umano. Offre le sue preghiere trattenendo i suoi vizi. Celebrando e contemporaneamente odiando. Il vero cristiano, comunque, guarda gli altri uomini come se fossero suoi fratelli. Fa del bene a tutti e perdona le ingiurie subite. Questa umanità, che dovrebbe essere la più nobile delle caratteristiche di un essere intelligente, si può riscontrare in tutti i miei scritti. Uno le può trovare nella speranza per la felicità dell'essere umano e l'odio per l'ingiustizia e per l'oppressione.....".

SALVATORE CAMMARANO



Certamente era l'aspetto filosofico e religioso a stuzzicare gli interessi di Verdi. Julian Budden, un esperto inglese di Verdi, afferma che Verdi non è responsabile per la scelta della storia, piuttosto sarebbe Salvatore Cammarano, il librettista del teatro San Carlo che aveva guadagnato la fama mediante vari libretti per Donizetti (Lucia di Lamermoor, Roberto Devereux, Belisario), e che stava bene in compagnia di Verdi. Inoltre questo critico inglese riporta la seguente lettera di risposta che Verdi scrisse a Cammarano riguardante il loro lavoro insieme per *Alzira*: "Ho ricevuto la trama, e di essa sono contento sotto tutti gli aspetti. Ho letto la tragedia di Voltaire la quale mi sembra si presti bene a diventare un'eccellente opera, specialmente nelle mani di un Cammarano.

Troppo spesso mi accusano di prediligere troppo il suono e poco la voce. Non fare alcuna attenzione a ciò che dicono; metti tanta passione e vedrai come lavorerò bene pur io.....".

Poche sono le tracce di Voltaire rimaste nel libretto di Cammarano. In particolare Cammarano eliminò rigorosamente lo scenario filosofico oltre che religioso, le questioni etiche, e ridusse indiscriminatamente l'azione agli aspetti puramente politici, emozionali dell'eterno triangolo.

Ciò che rimane è la lotta e il conflitto tra i due uomini innamorati che si contendono la stessa donna, anche perché questa era l'unica parte che poteva essere espressa bene con la musica.

Lo schema drammatico in quasi tutte le opere di Verdi è basato su un triangolo d'amore e le parti venivano scelte per tenore, soprano e baritono. Il dramma in cinque atti di Voltaire venne ridotto a quello in due atti di Verdi, con un prologo, o sei scene indipendenti.

Queste sono più incentrate sulle conseguenze del conflitto di base piuttosto che sugli eventi drammatici in se stessi.

Che le argomentazioni pro cristiane di Voltaire erano superate si capisce da come Verdi e Cammarano hanno notevolmente smussato i ragionamenti sottili di Voltaire. Si può pensare quasi che gli autori dell'opera abbiano volontariamente e in tutti i modi cambiato l'opera di Voltaire, modificando e saltando tutti quei sottili incroci creati da Voltaire stesso per giustificare l'azione del cristiano Gusmano.

Inoltre per accentuare artificialmente la tensione (e anche una certa antipatia) gli autori hanno ridotto il personaggio di Voltaire a quello di un tiranno vendicativo e assetato di sangue.

Gusmano riflette sulle proprie virtù cristiane soltanto alla fine dopo che per tutta l'opera si era comportato da assetato tiranno; come anche il Conte di Luna, il cui amore non era stato contraccambiato nel *Trovatore*.

Infatti Il *Trovatore* risultò da una successiva collaborazione tra Verdi e Cammarano.

Ed è per questo motivo che il personaggio di Gusmano non sembra essere realistico perché si dà alla fede solo nel momento in cui è mortalmente ferito ed è dunque una situazione poco credibile.

Puro sensazionalismo. Inoltre nell'opera di Verdi Gusmano deve adattarsi allo stereotipo del cattivo, come era rappresentato nelle opere del tempo, ossia: il cattivo doveva cercare il potere ed opprimere i deboli, cercando di conquistare la donna amata.

FOTO DI SCENA



Di solito il buono dell'opera si trova tra gli oppressi ed è amato dalla donna protagonista. Zamoro d'altronde rientra anche lui nei canoni delle opere di Verdi. Sembra essere un parente sudamericano di Ernani o di Manrico.

Infatti come loro è una testa calda, rivoltoso, appassionato, e combattivo. Egli è innamorato quanto loro, ma è più benevolo nonostante i suoi sanguinari atti di disperazione alla fine dall'opera. Ed infine Alzira ha le tipiche caratteristiche di tutte le donne protagoniste di Verdi. Infatti deve arrendersi all'amore del cattivo per poter salvare il buono.

Il fatto che ci siano molte somiglianze tra *Alzira* e le altre opere successive non fa che confermare il fatto che Verdi abbia avuto uno stile proprio ben definito. Anche se i nomi dei personaggi cambiano fondamentalmente le figure rimangono uguali per cui non si può immaginare un'opera di Verdi degli ultimi anni senza implicitamente accettare tutte le opere in cui queste figure sono state messe a punto.

Tutto ciò che contraddistingue i personaggi e le figure delle sue opere più famose e più calibrate è tale in quanto nelle varie opere egli ha potuto provare diverse varianti e creare così diversi personaggi.

Alzira andrebbe recuperata dal dimenticatoio già soltanto per il suo messaggio umano, la sua bellezza e la sua sostanza.

LA TRAMA

L'azione è ambientata in Perù a metà del XVI secolo

PROLOGO

Il prigioniero.

In una vasta pianura bagnata dal Rima. Ad est ci sono delle grosse nuvole rossastre. Alvaro, il vecchio governatore del Perù, è stato catturato dalla tribù Inca capeggiata da Otumbo. Sarà torturato a morte, legato ad un albero mentre il nemico canta vendetta.

Mentre i guerrieri Inca si stanno esaltando, arrivando sempre vicini con le torce e con le spade, lo spagnolo implora il suo dio cristiano di perdonare i peccati dei suoi nemici.

Improvvisamente Zamoro, capo della tribù Inca, che tutti credevano morto, appare e tutti gli indiani si buttano ai suoi piedi con urla di gioia.

Quando Zamoro nota il prigioniero legato all'albero, si avvicina e lo libera senza esitazioni, ma dice allo stesso di riferire al suo popolo che a rilasciarlo è stato un "barbaro".

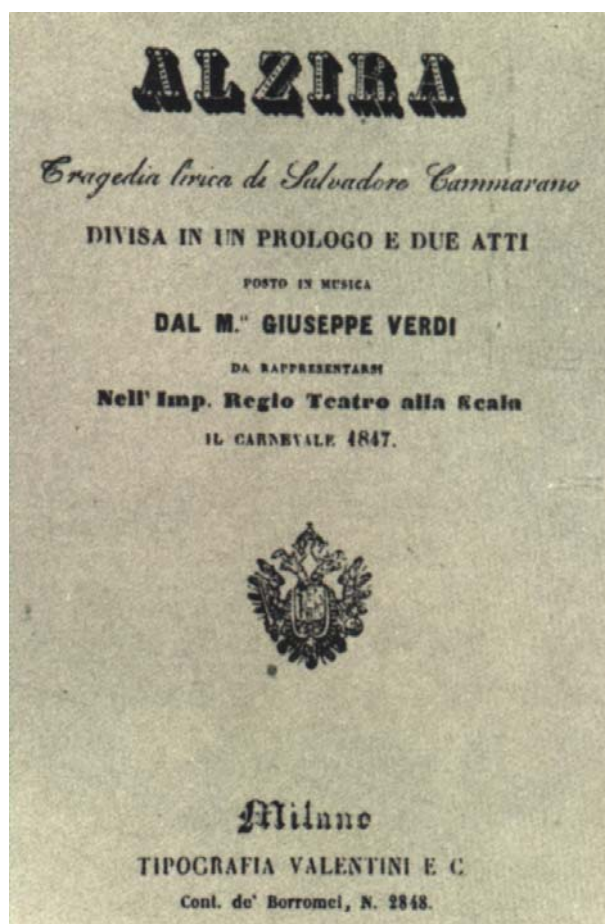
Dopo che Alvaro se n'è andato, Zamoro racconta al suo popolo cosa gli è successo e le torture agonizzanti che ha dovuto subire per mano di Gusmano, figlio di Alvaro.

Comunque è riuscito a scampare il "giudizio divino" ed ora trama la vendetta. Zamoro viene a conoscenza del fatto che durante la sua assenza gli spagnoli hanno rapito la sua amata sposa Alzira e suo padre Ataliba e che li stanno tenendo prigionieri a Lima.

Questo fatto lo fa arrabbiare ancora di più. Egli annuncia che presto

arriveranno circa mille guerrieri da altre tribù Inca che si uniranno in modo tale da battere finalmente i spagnoli. Adesso tutti i guerrieri Inca invocano il loro dio in modo tale che riempia il cuore con l'odio necessario per combattere gli spagnoli.

MANIFESTO INAUGURALE



ATTO I

Scena I

Una vita per una vita.

I soldati marciano nella piazza principale di Lima, declamano la loro lealtà al re e dichiarano di voler conquistare nuovi imperi per lui. Alvaro poi appare e annuncia le sue dimissioni in nome del più rigoroso figlio Gusmano.

Come primo atto ufficiale, Gusmano proclama la pace tra gli Inca e gli spagnoli. Egli ordina al suo prigioniero, il vecchio capo Ataliba, che si è arreso all'autorità della corona spagnola, di assistere al trattato.

Dopo che Ataliba pubblicamente ammette la superiorità degli spagnoli, Gusmano pretende che egli mantenga anche la seconda promessa ossia di dargli la mano della figlia Alzira.

Ataliba chiede solo a Gusmano un po' di pazienza perché sua figlia Alzira sta ancora piangendo la morte del suo amato Zamoro, che tutti quanti in Lima credono morto.

Adesso che Zamoro è morto, Gusmano lo deve temere più che mai. Lui che ha vinto centinaia di battaglie adesso non riesce a vincere un singolo cuore. Ataliba chiede ancora un po' di tempo ma Gusmano, bruciando di desiderio, non ce la fa più ad aspettare Alzira.

Adesso che ha ottenuto tutto, adesso che si trova in cima al mondo, vuole finalmente essere in pace con sé stesso. E senza Alzira questo non può avverarsi.

Scena II

Alzira si trova sdraiata in un letto in una stanza del palazzo del governatore che è stato appositamente messo a sua disposizione.

Ella è stanca per i ripetuti pianti fatti per Zamoro, che lei crede essere morto. Sua sorella Zuma dice alle donzelle che Alzira si alza durante il sonno e grida per Zamoro, poi si sveglia e si rende conto che era solo un sogno. Zuma e le donne provano a consolarla ma Alzira continua a parlare della sua disperazione.

Nel suo sogno ella scappava da Gusmano a bordo di un piccolo vascello ma arrivata in mare incontrava una tempesta. Nel momento in cui i flutti

la stavano per inghiottire uno spirito sospeso al di sopra di lei la traeva verso i cieli.

Successivamente riconosceva nello spirito le sembianze del suo amante. Zuma e le donne cercano di distrarre Alzira e insistono che Zamoro è morto. Ma Alzira continua a fantasticare riguardo al sogno e riguardo alla sua fantasia di essere salvata dal suo amante, e afferma che l'unione con Zamoro è immortale ed eterna.

Ataliba si unisce alle donne cercando di convincere Alzira a sposare Gusmano. Ma Alzira non vuole saperne di sposare il tiranno che ha tolto la vita al suo amore e che vuole sottomettere gli Inca.

Ataliba comunque continua ad insistere, perché il matrimonio è l'unico modo che egli conosce per portare la pace tanto agognata dal suo popolo. Alzira, però, non ha ripensamenti neanche di fronte al comando del padre. Dopo la partenza di Ataliba, senza aver ottenuto il consenso della figlia, Zuma annuncia l'arrivo di un guerriero Inca con una importante novella: è Zamoro.

I due amanti si abbracciano appassionatamente. Dopo l'iniziale tempesta sentimentale, Zamoro chiede se è vero che Alzira ha accettato di sposare lo spagnolo. Ma Alzira disperde la gelosia dell'amante giurandogli eterna fedeltà. Poi entrambi si impegnano in un duetto amoroso.

Improvvisamente appare Gusmano, accompagnato da Ataliba, ed è sorpreso nel vedere il suo nemico ancora vivo. Zamoro dichiara che il cuore di Alzira sarà suo per sempre.

Gusmano, in un attacco d'ira, fa arrestare il suo nemico e ne ordina l'esecuzione; Zamoro lo accusa di essere un macellaio e un assassino. Contemporaneamente entra il padre di Gusmano, Alvaro e informa il figlio di essere stato salvato dal "barbaro" in una situazione simile.

Gusmano è sorpreso, ma non ritira l'ordine emesso. Alzira e Zamoro disperati dichiarano il loro amore l'uno per l'altra. Un rumore di marcia peruviana si sente a distanza, significando l'arrivo di un'armata di indiani rivoltosi.

I guerrieri Inca avevano già attraversato il Rima e minacciosamente pretendono il rilascio del loro capo Zamoro.

Gusmano adesso decide di seguire la richiesta del padre e libera Zamoro, in modo tale da poterlo uccidere sul campo di battaglia. Zamoro invece esprime il desiderio di uccidere il nemico con le sue stesse mani togliendogli lo scalpo. Alzira accompagna Zamoro, mentre gli altri prevedono un massacro.

EUGENIA TADOLINI

PRIMA INTERPRETE DI ALZIRA



ATTO II

Scena I

La vendetta di un selvaggio.

Nella fortezza di Lima gli spagnoli stanno celebrando la loro vittoria sugli indiani. Essi bevono in onore della Spagna e del loro trionfo sui barbari. Intanto gli indiani imprigionati, incluso Zamoro, vengono portati in catene nel cortile. Gusmano promette ai suoi soldati di dividere con loro l'oro rubato agli indiani.

L'ufficiale Ovando poi consegna il verdetto della corte militare riguardante Zamoro a Gusmano per la firma. Egli la legge ad alta voce in modo tale che anche Alzira la può sentire; è una condanna a morte.

Inorridita corre verso Gusmano e lo prega di avere pietà del suo amato. Gusmano si offre di liberare Zamoro illeso solo alla condizione che lei lo sposi.

Mentre Alzira, angosciata, cerca di decidere, Gusmano è combattuto tra sentimenti di compassione e gelosia. Alla fine Alzira non riesce più a resistere alla pressione del tiranno e dunque accetta le sue condizioni. Gusmano immediatamente fa preparare le nozze.

Adesso Gusmano non può più nascondere i suoi sentimenti per lei e glieli confessa, anche se è chiaro che egli dubita che una "barbara" possa comprendere un tale sentimento. Tutto ciò colpisce Alzira. Ella si dispera per il suo destino e anche per la sua infedeltà.

Scena II

Il resto dei guerrieri Inca si riunisce in una caverna. Otumbo riferisce che ha corrotto le guardie di Zamoro con l'oro e che lasceranno andare il loro prigioniero.

Immediatamente dopo entra in scena Zamoro. Egli è umiliato e triste per aver perso di nuovo la sua amata. Otumbo afferma che Zamoro sta sprecando i suoi sentimenti con una donna indegna, perché nel frattempo Alzira ha deciso di sposare Gusmano. Zamoro comincia a disperarsi, comincia a strapparsi i capelli, emette grida di dolore. Alla fine decide di andare al matrimonio senza invito e mettere in atto la sua vendetta.

Scena III

Il matrimonio sta andando a gonfie vele nel palazzo del governatore. Le donne Inca cercano di vedere positivamente la situazione ed esprimono la loro speranza che questo matrimonio porterà pace a tutti. Gusmano appare vestito a festa e dichiara ai suoi soldati la vittoria sui "barbari".

Dopo ciò presenta ufficialmente la sua sposa alla compagnia e commenta che l'aver ottenuto Alzira gli dà una gioia superiore a cento vittorie.

Alzira sta in piedi accanto a lui, è emotivamente distrutta, desidera solo incontrare la morte. Non appena Gusmano cerca di prenderle la mano, Zamoro, che travestito da soldato era passato inosservato nella folla, gli si fa incontro e lo pugnala al petto.

Zamoro circondato dalle spade dei soldati spagnoli li esorta ad ucciderlo così che la sposa adultera possa bere il suo sangue.

In fin di vita, Gusmano riflettendo sulle sue virtù cristiane chiede ai suoi soldati di risparmiare il barbaro dando a Zamoro una lezione di moralità.

Finalmente Alzira riesce a trovare la serenità col suo amore, Zamoro.
Alla fine tutti si uniscono in un coro esaltando la bontà di Gusmano e del suo dio. Gusmano muore serenamente nelle braccia del padre.

MASCHERA INCA

